

Interrogazione a risposta scritta:

DAMIANI e ILLY. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Piccolo* di Trieste, con l'entrata in vigore del cosiddetto « decreto taglia-spese » sono venuti a mancare il 15 per cento degli importi di spesa per alcune significative leggi, importi già previsti dalla legge finanziaria per il 2002;

sempre secondo tali notizie di stampa, tra queste leggi figura la n. 26 del 1986, legge che istituisce il « Fondo Trieste » a sostegno dell'economia dell'area giuliana;

a beneficiare di tale Fondo sono numerosi enti ed associazioni che avendo avuto assicurazione dei finanziamenti approvati con la legge finanziaria, avevano anticipato le somme previste attraverso prestiti bancari;

sempre secondo il quotidiano triestino, alla data odierna i finanziamenti per il 2002 non sono ancora arrivati e mai arriveranno a causa dei tagli imposti dal decreto taglia-spese;

sulla questione si sarebbe dovuta tenere il 3 marzo 2003 a Trieste una riunione della Commissione preposta per la ripartizione dei fondi, presieduta dal presidente della Provincia del capoluogo giuliano;

tale riunione è stata fatta saltare dallo stesso presidente della Commissione che al *Piccolo* ha dichiarato: « non potevo dare buone notizie... confido nel varo di una leggina *ad hoc* che riporti a Trieste i soldi scomparsi »;

secondo alcuni componenti della Commissione stessa, nel mese di febbraio, vi sono stati a Roma alcuni incontri istituzionali dai quali « è emersa l'impossibilità di fare alcunché per rimediare a tale situazione »;

la legge finanziaria per il 2003 non ha previsto il rifinanziamento del « Fondo

Trieste » per il triennio 2003-2005, con gravi ripercussioni sull'economia triestina e giuliana;

se il decreto « taglia-spese » ha effettivamente riguardato anche la legge n. 26 del 1986 e se così fosse quale sia l'entità dei tagli subiti dal « Fondo Trieste » e se, visto anche il mancato rifinanziamento del suddetto Fondo nella legge finanziaria per il 2003, se il Governo non intenda emanare un provvedimento d'urgenza, al fine di assicurare l'erogazione sia di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2001, forse eliminato a causa del relativo decreto taglia-spese, sia al fine di riportare il finanziamento del Fondo al suo importo originario di 30 milioni di euro, ripartiti sul triennio 2003-2005, per non penalizzare pesantemente e, in alcuni casi, irreparabilmente, i numerosi enti ed associazioni che beneficiano di questi contributi e che hanno anticipato somme che il parlamento aveva già stanziato. (4-05702)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nella rivista *MicroMega* n. 1/2003, da pag. 186 a pag. 200, è stato pubblicato un articolo a firma Antonio Ingroia e Roberto Scarpinato, dal titolo « Un programma per la lotta alla Mafia »;

nel paragrafo intitolato: « Interventi finalizzati ad incidere sul rapporto mafioso », discettando sulle infiltrazioni mafiose, gli autori del saggio si esprimono così testualmente: « se dovesse prestarsi fede alle tesi ricorrenti secondo cui la democrazia consiste nella dittatura della maggioranza aritmetica.. », ed ancora più avanti: « Per salvare la democrazia da se

stessa, la moderna ingegneria istituzionale colloca dunque in alcuni snodi strategici delle clausole “salvavita” che sospendono o relativizzano il dogma del consenso, disinnescondone il suo potenziale effetto entropico ed autodissolutorio »;

continuando l'argomentare e con riferimento specifico allo scioglimento dei consigli provinciali e comunali, gli autori affermano che tale facoltà è dettata da una istanza politica superiore che ha il compito « di sospendere autoritativamente la democrazia aritmetica al fine di salvaguardare la democrazia sostanziale, cioè il bene comune della generalità dei cittadini contro la stessa volontà della maggioranza »;

ad avviso dei due autori del saggio la volontà della maggioranza dei cittadini dovrebbe essere sospesa anche nei confronti dei consigli regionali e addirittura nei confronti degli Stati membri della Comunità europea, prevedendo, con una norma *ad hoc* nella elaboranda Costituzione, il commissariamento dello Stato, i cui vertici risultassero in collegamento diretto o indiretto con la criminalità organizzata o ne subissero forme di condizionamento;

da tali affermazioni si evincerebbe, ad avviso degli interpellanti che, per i due magistrati, la libertà di opinione, tutela costituzionalmente, impedirebbe ogni forma di censura nei confronti di chi, proclamandosi unilateralmente custode dei valori etici e giuridici, pretenda, in forza di tale non meglio identificata investitura, di commissariare la democrazia, non solo nei comuni e nelle province, ma anche nelle regioni e, addirittura, negli Stati nazionali, i cui vertici sono stati scelti con libere elezioni;

appare, invece decisamente preoccupante ed inquietante che tali affermazioni provengano da chi è preposto a delicatissime funzioni giudiziarie esercitando le quali la democrazia sostanziale potrebbe effettivamente sospendere quella elettiva, definita aritmetica, ma innegabilmente espressione della maggioranza dei cittadini;

ad avviso degli interpellanti con siffatti convincimenti non è possibile ritenere che l'attività giudiziaria sia svolta dai dottori Ingroia e Scarpinato con serenità —:

se quanto affermato nel riferito saggio e riportato nella premessa sia consono alla rilevante funzione giudiziaria che i dottori Ingroia e Scarpinato esercitano;

se, infine, le gravissime affermazioni su riportate, in chiaro contrasto con i principi della nostra Costituzione non siano tali da ledere la dignità ed il prestigio dell'ordinamento giudiziario.

(2-00674) « Cola, Palma, Cesaro, Geraci, Alfredo Vito, Fasano, Mazzoni, Santori, Spina Diana, Lisi, Lainati, Paniz, Tarditi, Saponara, Zanettin, Fragalà, Bertolini, Antonio Leone, Iannuccilli, Schmidt, Mario Pepe, Milanato, Michelini, Butti, Bocchino, Rositani, Giulio Conti, Carrara, Maggi, Messa, Delmastro Delle Vedove, Gianni Mancuso, Fatuzzo, La Starza, Tagliatarella, Saglia, Landolfi, Menia, Alberto Giorgetti, Raisi, Giorgio Conte, Anedda, Leo, Armani, Perrotta, Castellani, Taormina, Alboni, Macerattini, Foti, Onnis, Filippo Mancuso ».

Interrogazioni a risposta immediata:

TANZILLI, MAZZONI e ROMANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono molti i casi di abuso o uso troppo disinvolto dello strumento delle intercettazioni telefoniche o ambientali, anche nei confronti di parlamentari;

l'articolo 3 del progetto di legge riguardante l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, attualmente all'esame

della Camera dei deputati, prevede espressamente la necessità di una previa autorizzazione della Camera di appartenenza per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni;

in data 27 giugno 2002, in risposta ad una interpellanza urgente presentata dagli interroganti, il sottosegretario per la giustizia, onorevole Jole Santelli, assicurava che il ministero della giustizia avrebbe disposto un monitoraggio in cui sarebbe stato richiesto agli uffici giudiziari il numero dei decreti emessi per intercettazioni telefoniche e il numero delle utenze registrate, anche al fine di verificare quante utenze vengono indicate in ciascun decreto ed i costi di spesa relativi a ciascuna corte di appello -:

se tale monitoraggio sia stato effettuato e quando intenda rendere noti i risultati dello stesso. (3-02062)

LA RUSSA, NESPOLI, ASCIERTO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZAC-

CHEO e ZACCHERA - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

quotidianamente in Italia l'eccessivo carico di lavoro, che grava sull'organico della magistratura, comporta inevitabili carenze, alle quali sopperiscono centinaia e centinaia di ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti a tutte le forze di polizia, garantendo l'esercizio in udienza della pubblica accusa;

nell'udienza dibattimentale, infatti, le funzioni del pubblico ministero possono essere svolte anche da ufficiali di polizia giudiziaria, all'uopo delegati dai procuratori della Repubblica presso i tribunali, come previsto dall'ordinamento giudiziario;

per gli ufficiali di polizia giudiziaria, impegnati con abnegazione in tali delicate funzioni, non è prevista alcuna indennità specifica;

peraltro, tale personale di polizia giudiziaria non sempre riesce ad avere il tempo per potersi tempestivamente aggiornare sulle evoluzioni normative del già complesso sistema processuale penalistico, tenuto anche conto che la pregressa esperienza non contempla tale specifica funzione di operatore giudiziario -:

quali iniziative normative il Governo intenda assumere per risolvere la delicata problematica evidenziata, se del caso prevedendo la corresponsione di un'indennità specifica per gli ufficiali di polizia giudiziaria impegnati giornalmente in udienza dibattimentale e provvedendo all'aggiornamento, mediante specifici corsi di formazione, del personale di polizia giudiziaria delegato alle funzioni di pubblico ministero dai procuratori della Repubblica presso i tribunali ordinari. (3-02063)